

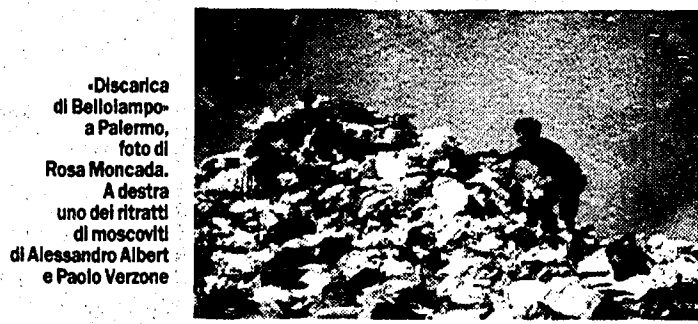
Music Inn Ricordando la signora del jazz

■ «To remember Picchi... Se fossi un musicista, comporrei un tema sulle note di questo ricordo. Perché il retaggio vivo e sincero per questo nome è grande, indelebile, inciso nella memoria. Mi riporta inevitabilmente indietro nel tempo, ravviva la visione fantastica di quel luogo affascinante e misterioso che era il Music Inn, il locale che Picchi Pignatelli dopo la scomparsa di suo marito, il batterista Pepito, aveva continuato a gestire in modo esemplare, se pur tra mille difficoltà. La sua grande gentilezza e la sua innata disponibilità, ne facevano una di quelle persone rare, ne garantivano e ne legittimavano il grande valore umano, quel senso profondo di amicizia e rispetto che nessuno più di lei sapeva offrire ai musicisti e agli amici che frequentavano il suo locale. Anche e soprattutto grazie a questo quelle antiche mura il Largo dei Fiorentini furono per vent'anni, un centro nevralgico e unico di memorabili performance jazzistiche. Chi scrive ricorda di aver ascoltato e scoperto proprio lì, l'arte suprema di artisti come: Charles Mingus, Chet Baker, Bill Evans, Dexter Gordon, Charlie Haden, ma la lista potrebbe andare avanti ancora per molto. Occasioni uniche, straordinarie e irripetibili scolpite nell'animo di chi fu interprete e spettatore di quelle memorabili stagioni. Ma il Music Inn non era soprattutto un luogo di incontro, un laboratorio artistico aperto a tutte le improvvisazioni e a volte l'evento nasceva per caso e maturava lì per lì. Gli artisti erano liberi di cimentarsi in esercizi e sperimentazioni pentagrammatiche in taluni circostanze assolutamente ardite. L'elemento dominante era l'assoluta libertà che il musicista aveva di spingere il suo lessicimo espressivo in territori aperti e sconfinati. Lo scorso anno Picchi ci ha lasciato, e lo ha fatto in modo grave e silenzioso, lasciando nella memoria di chi l'ha conosciuta ed amata un vuoto incalcolabile.

Siamo quindi felici di poter presentare un concerto in suo onore che si terrà stasera alle ore 22 al Music Inn (Largo dei Fiorentini, 3 Tel. 68802220) con la partecipazione straordinaria del pianista e compositore statunitense Mal Waldron, per una serata all'insegna di una musica che come i ricordi, nasce dalle ceneri di un grande e glorioso passato.

[Luca Gigli]

LUOGHI & OBIETTIVI. Reportage russo di Alessandro Albert e Paolo Verzone



«Disarica di Bellolampo a Palermo, foto di Rosa Moncada. A destra uno dei ritratti di moscoviti di Alessandro Albert e Paolo Verzone

Quella Sicilia esagerata negli scatti di Moncada

■ Da Mosca ad un'altra città, ripresa dall'obiettivo di Rosa Moncada, fotografa di ritratti, di moda e di viaggi: Palermo, città alla quale l'autrice è legata dalle origini familiari, pur essendo romana. La mostra *Palermo, silenzi e grida* resterà aperta fino al 4 dicembre nello Studio di Arte contemporanea Pino Casagrande. Di nuovo questa città è fermata nelle immagini contraddittorie o nei contrasti lacrimanti, ma questa volta è stato preferito il colore piuttosto che il più sfruttato bianco e nero. La particolarità della mostra è proprio il colore eccessivo e ridondante, così come sono eccessivi i caratteri o le emozioni siciliane. Esagerata è anche la fede religiosa, l'oro rilucente come la pelle vischiosa di un pitone avvolge il volto di cera di un piccolo Gesù con la stessa

pesante compostità degli stucchi del gattopardo *Palazzo Marchese*, dove la nobildonna Adele Alliata posa seduta sotto la propria gioventù immortalata. Colore frammentario e casuale invece nel mucchio di rifiuti della discarica di *Bellolampo* o rosso sanguigno nelle reti che avvolgono i piedi di un pescatore senza volto.

Lo scopo della mostra è quello di «non dimenticare Palermo», purtroppo però questa città è destinata ad essere identificata con alcuni soggetti iconografici fissi come appunto «il pescatore», «il puparo» o la «Vucciria» e quindi ricordata solo per i suoi contrasti sociali o per il «colore popolare».

□ N. Lo
Studio d'Arte contemporanea Pino Casagrande, via di Villa Pepoli, 6. Tutti i giorni Inclusi i festivi dalle 16 alle 20, fino al 4 dicembre.



Volti moscoviti in un clic

NATALIA LOMBARDO

■ Il luogo non è riconoscibile né dall'ambiente né dagli elementi architettonici, solo cinque diversi fondali, ritagli di muro quasi parlanti come il campo di un quadro informale, ci raccontano il territorio. Non c'è «panorama», nelle foto di Alessandro Albert e Paolo Verzone, ma solo visi. «Volti di passaggio», *Mosca 1991* si intitola la mostra aperta fino al 2 dicembre alla galleria Acta International Fotografia. Curata da Diego Mormorio e realizzata con la collaborazione della Kodak Italia, l'esposizione fa parte del progetto «Luoghi», reportages di giovani autori, in questo nuovo e qualificato spazio per la fotografia, a Roma. Nel caso di Albert e Verzone, fotografi torinesi molto giovani, il luogo è riconoscibile appunto negli sguardi delle figure ritratte, o negli abiti scelti casualmente, per povertà, o ingenuamente «fuori moda». La singolarità di questi scatti, oltre alla elevata qualità delle immagini, sta nel metodo adottato dagli autori: la macchina fotografica era posizionata in alcuni punti di passaggio o politicamente significativi, fissa, immobile, in attesa che il passante abboccasse alla sua esca. L'immagine, o meglio la presenza, era vitale per i moscoviti all'indomani del colpo di stato che rovesciò Gorbaciov (le foto sono infatti datate dal 26 agosto al 12 settembre 1991). In ognuno degli anonimi personaggi ritratti c'era evidentemente il bisogno o il desiderio di contare, di «eserci», con quella che Marina Miraglia nella prefazione al bel catalogo della Peliti Associati definisce come: «La loro volontà esibizionistica, il loro bisogno di protagoni-

smo si manifesta infatti con forza irruenta, vince e supera, con prepotenza, i toni di quella dignitosa miseria... nella spavalda e fiera protesta di certi sguardi, si rapprende nella raccolta introversione di altri».

Così, proprio spavalidamente, mostra il petto (non villosa) un uomo simile al *capostazione* di Henry Rousseau, con un gesto di vertice di duplice esibizionismo, o la signora impettita e sicura della propria eleganza, custode di segrete storie d'amore. Figure solitarie, l'usaro sempre pronto a combattere, il marinaio dallo sguardo alghido oltreoceano o addirittura l'uomo senza gambe dal volto segnato come terra arida, in via Gorkij. Oppure sono ritratti di due o tre persone insieme, nei quali l'appartenenza ad un gruppo è sottolineata: l'amicizia tra due dolci giovani col colbacco e la complice sensualità

delle ragazze a spasso sull'Arbat (scritte sul muro e collages di manifesti denunciano l'indirizzo). E ancora sguardi lontani e azzurri, grandi occhi neri da icona o fessure mongole, volti di ceppi etnici diversi, uniti dalla stessa ansia per un futuro indefinito. In alcuni corpi si legge il peso di un passato che è già storia, nei volti di tre bambini c'è la disponibilità sorridente al nuovo. Per tutti, comunque, l'essenziale è il momento attuale, essere «presenti» come attori sul palco. Albert e Verzone hanno invertito i ruoli del reportage usuale: a cogliere l'attimo, a bloccare quell'istante preciso sono i soggetti e non i fotografi. Non si tratta quindi di foto «in posa» ma, piuttosto, di comparse teatrali.

Acta International, via Panispema, 83. Aperta fino al 2 dicembre dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 19,30.

Tutto un mese di fotografia

«Photogrammatica 1994» è una rassegna fotografica curata da Giovanni Semeraro e Cesare Nisirio. Due mostre storiche a palazzo Braschi: «Omaggio a Carlo Lucigovico Bragaglia», aperta fino al 7 dicembre e, dal 15, «L'ultimo Michetti», pittura e fotografia, organizzata dai Fratelli Alinari. Inoltre alcuni fotografi europei espongono alla galleria Area Domus, via del Pozzetto 124, fino al 30 dicembre.

La rassegna di danza Piccoli coreografi crescono a Torbellamonaca

ROSSELLA BATTISTI

■ Giovani coreografi crescono. In spazi «off», come è destino per gli esordienti (condizione che purtroppo per i danzatori, continua anche dopo). Ma la rassegna che Mediascena ha riservato loro per la terza edizione consecutiva ha garantito almeno un doppio rodaggio: prima al Furio Camillo, dove «Off Broadway» si è svolta dal 5 al 13 novembre, e da sabato prossimo al 4 dicembre presso il Teatro dell'VIII circoscrizione a Tor Bella Monaca.

Il 26 novembre replicheranno *Capriccio* di Milena Zullo e *Giochi d'acqua* di Ricky Bonavita. Ambedue provengono da studi classici, ma lo sviluppo coreografico prende direzioni diverse. Milena Zullo è rigorosa, molto presa da un discorso di ricerca e d'invenzione. La sua grafia è persino troppo «piena», assorta nell'ingegnarsi in combinazioni originali. I «capricci» per trio che ha composto sugli omonimi *Capricci* di Paganini si inseguono in rapidi flash, dove l'intreccio dei danzatori suggerisce più degli stati d'animo che delle vere e proprie situazioni di vita. Ma l'ispirazione morde ancora il freno, lievemente irrigidita da vezzi accademici da un lato e dall'altro da stereotipi di teatralità che stonano con quella che è la vena migliore, fluida e respirata, del movimento in libertà.

Se l'inesperienza imprigiona in parte la potenzialità di Milena, Ricky Bonavita ne ha accumulata abbastanza per lasciare da parte l'accademia e dondolarsi dolcemente al ritmo di una danza molto new-age. Un pregio che è anche il limite delle sue creazioni, tutte un po' uguali fra loro, ammicchevoli, tenerelle e con una scivolosa tendenza verso il melenso. Dal Furio Camillo a Tor Bella Monaca replica anche la compagnia Jazz Ballet di Amalia Salzano (1-2 dicembre), con uno spettacolo interpretato in modo amatoriale, seppure con entusiasmo sulle note di Gershwin (che viene frequentato dai giovani danzatori con la stessa perniciosa perseveranza e verve saltottiera con la quale le neo-diplomate in piano eseguono Chopin).

Di tutt'altro segno è lo spettacolo di Massimo Moricone che ha concluso alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna la rassegna di danza contemporanea. Sia *Sonata for Cello Solo* che *Tai-gura* si sviluppano secondo uno stile ascetico che scamifica il movimento e ne assottiglia la linea in cerca di una purezza meditativa. È il nuovo corso di Moricone che - senza abbandonare del tutto sentieri neoclassici, da sempre a lui congeniali - si va orientando verso una grafia asciutta e drammatica, per assonanza legata a certa musica contemporanea (Bernad Alois Zimmermann e Giacinto Scelsi, con la partecipazione di Michiko Hirayama, splendida voce soprano). L'impegno è totale, l'effetto vagamente monocorde. E, leggendo nelle note di sala frasi esplicative (?) come «ispirazione devica», «vocalità sintomatica» o «rituale gestic», viene da pensare che anche la riflessione sul proprio lavoro e la serietà con la quale si conduce una ricerca ci guadagnerebbero parecchio se fossero ispirate da idee forse più semplici, ma certo più chiare.

NUOVA OPEL ASTRA SW FREEBAY '95 CON AIRBAG

LA VOGLIA GIOVANE.
ASTRA SW FREEBAY

48 Rate da
L. 340.000
Anticipo
L. 9.850.000
oppure per pagamento in contanti
21.850.000* chiavi in mano

Equipaggiamento di serie: **MOTORE 1.4i 82cv**
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisp. autoradio
Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile
separatamente, Contagiri, Doppie barre di protezione laterali
Cinture di sicurezza inerziali a tre punti, Pretensionatore
cinture anteriori, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni
Ripartitore di frenata, Full Size Airbag.

E' UNA INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

SEDE, VENDITA E RICAMBI
Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA
Via Matteo Bartoli (fine strada) Tel. 06/5000248

OPEL

PROTEZIONE CLIENTE OPEL: • Accordo Opel. Il contratto trasparente. • Prezzo bloccato fino alla consegna. • Opel Assistenza, 3 anni di tranquillità.

A tutti i nuovi Clienti la EURAUTO CARD
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori